

Verbale n. 8 Consiglio di Interclasse delle Lauree in Lettere a.a. 2015/2016

Consiglio di Interclasse delle Lauree in Lettere

(Seduta del 15 aprile 2016)

Il giorno venerdì 15 aprile 2016, alle ore 15.00, in aula I, a seguito della convocazione del Coordinatore prof.ssa Maria Grazia Porcelli, si riunisce il Consiglio di Interclasse delle Lauree in Lettere per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale del 23 marzo 2016
2. Carichi didattici a.a. 2016-2017

I componenti del Consiglio sono presenti o assenti come da prospetto allegato.

N.B. (P)=presente; (G)= assente giustificato; (A)= assente.

Proff. Ordinari	
BRONZINI Stefano	(P)
CANFORA Davide	(P)
CHELOTTI Marcella	(G)
CORVAGLIA Ennio	(P)
COTRONE Renata	(P)
DIMUNDO Rosa A.	(P)
DISTASO Grazia	(P)
FIorentino Francesco	(G)
IMPERIO Olimpia	(P)
MASELLA Luigi	(A)
MASTROMARCO Giuseppe	(P)
PETROCELLI Corrado	(A)
PONZIO Paolo	(A)
SILVESTRINI Marina	(P)
SPAGNOLETTI Angelantonio	(A)
TODISCO Luigi	(A)

TOTARO Pietro	(P)
VITELLI Francesco	(P)
VOLPICELLA Angela	(G)
Proff. Associati	
ANDREASSI Mario	(P)
AULISA Immacolata	(G)
BONIFACINO Giuseppe	(P)
BUTTI de LIMA Paulo F.	(G)
CAGNAZZI Silvana	(A)
CAMPIONE Ada	(G)
CAROSELLA Maria	(G)
CARRINO Annastella	(P)
CICCARELLI Irma	(P)
COLAFRANCESCO Pasqua	(A)
DELL' AQUILA Giulia	(P)
DILONARDO Paolo	(P)
FELLE Antonio Enrico	(G)
GATTAGRISI Clelia	(A)
GIRARDI Raffaele	(P)
LABRIOLA Isabella	(P)
LAVARRA Caterina	(A)
MASSARO Matteo	(G)
MOLITERNI Pierfranco	(A)
NUZZO Donatella	(A)
OTRANTO Rosa	(G)
PAPPALARDO Ferdinando	(P)
PASCULLI Domenica	(G)
PINTO Pasquale M.	(P)
PIRRO Maurizio	(A)

PORCELLI Maria G.	(P)
RAVASINI Ines	(P)
SANTELIA Stefania	(P)
SISTO Pietro	(P)
SORIANELLO Patrizia	(G)
TODISCO Elisabetta	(P)
Ricercatori	
BIANCO Rosanna	(P)
BOSCO Carmela L. A.	(P)
CAMPANALE Maria	(P)
CARNEVALE Laura	(G)
CASTELLANETA Stella	(A)
CONSIGLIO Cristina	(P)
CORFIATI Claudia	(P)
DRAGO Angela G.	(P)
DRAGO Anna T.	(P)
DURANTE Lea	(P)
FIORETTI Paolo	(G)
FIORIELLO Custode S.	(A)
INGROSSO Paola	(P)
LEONARDI Andrea	(A)
LORUSSO Silvia	(G)
MINERVINI Francesco	(P)
NIGRO Giovanni	(P)
PALMENTOLA Paola	(A)
PEGORARI Daniele M.	(P)
RUTIGLIANO Stefania	(P)
SCHIANO Claudio	(P)
TRIZIO Michele	(A)
TROMBETTA Maristella	(A)

Proff. A Contratto	
ABETE Giovanni	(A)
BOVA Anna Clara	(A)
CANFORA Luciano	(A)
CAVALIERE Fulvio	(A)
DE MARTINO Delio	(G)
FONTANA Federica	(P)
PIACENTE Luigi	(A)
RICCO Roberto	(A)
ROSSI Pasquale	(G)
SANTORO Vito	(A)
SAPONARI Angela B.	(A)
SPERKEN Christine	(G)
VIEL Riccardo	(A)
Rapp. Studenti	
ALBERTO Selene	(A)
ARESTA Riccardo Maria	(P)
BERARDI Roberta	(A)
COPPOLECCHIA Fabiana Pasqua	(A)
CORBISIERO Nicola	(P)
DE FALCO Benedetta Lena	(P)
LENOCI Domenico	(A)
MANCA Martina	(A)
PASCALICCHIO Mariantonietta	(P)
SOFIA Luigi Maria	(P)
SCICCHITANO Silvia	(A)
ZUPO Paolo	(P)

Sono presenti n. 11 proff. ordinari, n. 15 proff. associati, n. 14 ricercatori, n. 1 prof. a contratto, n. 6 rappr. studenti; sono giustificati n. 3 proff. ordinari, n. 9 proff. associati, n. 3 ricercatori, n. 3 proff. a contratto; sono assenti n. 5 proff. ordinari, n. 7 proff. associati, n. 6 ricercatori, n. 9 proff. a contratto, n. 6 rappr. studenti.

Presiede la prof.ssa Maria Grazia Porcelli; funge da segretario verbalizzante la prof.ssa Renata Cotrone.

È inoltre presente la sig.ra Maria Altieri in qualità di responsabile amministrativo dei Corsi di Laurea in Lettere e di collaboratore alla stesura dei processi verbali del Consiglio di Interclasse delle Lauree in Lettere.

Verificata la presenza del numero legale, il Coordinatore dichiara aperta e valida a tutti gli effetti la seduta.

Si procede quindi con l'esame dei vari punti all'ordine del giorno.

1. Approvazione verbale del 23 marzo 2016

Il Coordinatore sottopone al Consiglio il verbale del 23 marzo 2016.

Il Consiglio approva seduta stante il verbale.

2. Carichi didattici a.a. 2016-2017

Prima di dare notizia dettagliata dell'intera offerta formativa 2016-2017 riguardante il Corso di Laurea triennale in Lettere (L 10) e le Lauree specialistiche (LM 15, LM 14, LM 65), il Coordinatore dà lettura di una lettera inviata dal prof. Totaro in data 14 aprile, nella quale lo scrivente comunica la propria disponibilità a ricoprire l'insegnamento di *Letteratura greca* (6 cfu) nel Corso di Laurea triennale in Lettere *curriculum* 'Cultura letteraria dell'antichità'.

Il Coordinatore dà quindi lettura dei carichi didattici del corso di laurea in Lettere. (allegato n. 1)

Il Coordinatore invita il Consiglio ad esprimere il proprio parere sui carichi didattici del corso di laurea in Lettere.

Interviene il prof. **Totaro** e con estrema serenità ringrazia la Coordinatrice per aver letto la nota inviata al Dip.to LeLiA, relativa al proprio impegno didattico – che altro non è se non una conferma del carico didattico svolto nei precedenti anni accademici. Il prof. Totaro fa altresì notare che anche gli altri colleghi del settore afferenti al DISUM hanno sostanzialmente confermato il loro impegno didattico; per esempio nessuno ha presentato domanda su *Grammatica greca*, insegnamento da sempre tenuto dalla prof.ssa Imperio. L'unica variazione intervenuta nell'assetto didattico è la seguente: dal momento che il prof. Mastromarco è andato in quiescenza, si è reso disponibile il modulo di 6 cfu di *Letteratura greca* nel *curriculum* "Cultura letteraria dell'antichità" (Corso di Laurea triennale in Lettere).

Il prof. Mastromarco – come in precedenza altri insigni colleghi (il prof. Canfora, il prof. Fedeli) – ha espresso la propria disponibilità a tenere gratuitamente l'insegnamento di *Letteratura greca* nel Corso di Laurea Magistrale in "Filologia, Letteratura e Storia dell'Antichità" (LM 15): e questo costituisce una ricchezza per gli studenti iscritti al summenzionato Corso di Laurea Magistrale, che potranno continuare a fruire di una didattica altamente qualificata.

Relativamente all'assetto didattico della Triennale (*curriculum* Cultura letteraria dell'antichità) e alla specifica configurazione che l'insegnamento di *Letteratura greca* ha avuto – senza mai variare – nel corso degli anni (6 cfu + 6 cfu assegnati a due diversi docenti), il prof. Totaro enuncia le seguenti considerazioni:

- a) Nell'offerta formativa del *curriculum* in questione, la *Letteratura greca* si è sempre distinta per essere divisa in due moduli da 6 cfu, tenuti da due differenti docenti (finora il prof. Mastromarco e il prof. Totaro); tale scelta era motivata dall'estensione e complessità della disciplina (testi in lingua greca da tradurre, ampie periodizzazioni da trattare, corsi monografici, ecc.), per cui offrire una varietà di voci significava rendere «meno pesante» la disciplina, sia per i docenti che la insegnavano, sia per gli studenti che dovevano studiarla. Il prof. Totaro sottolinea dunque che con grande sconcerto ha dovuto constatare che questo tipo di tradizione didattica viene drasticamente interrotto dalla opzione della collega Imperio, che decide di proporsi per entrambi i moduli. Tale decisione, presa in totale autonomia, risulta peraltro impropria e poco convincente se si considera che i due Dipartimenti LeLiA e DISUM danno un contributo solidale e paritetico alla costituzione dei Corsi di Laurea che si potrebbe dire dividono al 50% (lo scarto è di qualche frazione decimale a favore del LeLiA). Del resto in passato, prima ancora del passaggio alla fase dipartimentale, i docenti ora afferenti ai due Dipartimenti hanno sempre collaborato in maniera proficua e costruttiva, realizzando un saldo percorso insieme. Quindi non solo motivazioni attinenti alla continuità didattica, ma anche ragioni di equilibrio fra i due attuali Dipartimenti impongono scelte ponderate e in linea con il livello di condivisione e progettualità già espresso nel passato.
- b) In secondo luogo il prof. Totaro tiene a sottolineare, accennando al giusto tono di discrezione con cui i meriti personali vanno menzionati, che egli stesso, per molti anni, ha profuso il proprio impegno nella ideazione/ costruzione dei vari *curricula* della triennale, in stretta collaborazione con i docenti (fra cui la Preside dell'ex Facoltà di Lettere) massimamente attivi in tale opera di realizzazione. Quali le ragioni di questo cambiamento di rotta? Se sono ragioni personali, ebbene queste vanno accantonate: le uniche ragioni che hanno diritto di sussistere sono quelle attinenti alla funzionalità della didattica e al bene degli studenti, che finora hanno mostrato di gradire questa bipartizione.

La Coordinatrice prof.ssa **Porcelli** interviene brevemente per assicurare che non sussistono iniziative o processi sostenuti da ragioni personali. Quanto alla configurazione dell'offerta formativa, sono previsti sia insegnamenti da 6 cfu sia insegnamenti da 12 cfu: molti docenti che hanno in carico materie da 12 cfu insegnano serenamente e con esiti di estrema positività per quanto riguarda l'equilibrio della disciplina e il conseguente apprendimento degli studenti. Il prof. **Totaro** riprende brevemente la parola per ribadire che le considerazioni positive espresse in relazione all'opportunità di suddividere in due moduli da 6 cfu la *Letteratura greca*, riguardano esclusivamente caratteristiche e identità di quella determinata disciplina, e non altre.

Chiede la parola il prof. **Mastromarco** sottolineando che il prof. Totaro ha delineato un quadro talmente esaustivo della situazione da rendere quasi pleonastico il suo intervento. E comunque la sua lunga dimestichezza con tale disciplina (da lui insegnata dal 1969), e quindi la lunga esperienza maturata al riguardo, forse gli impongono di dare un contributo alla discussione e alla conseguente riflessione sul tema. Egli tiene a ricordare che, dopo il prof. Russo, è stato lui, unico ordinario del settore, a organizzare i corsi di *Letteratura greca* e ha sempre preferito, al di là di ogni imperialismo disciplinare (come asseriva il prof. Leone de

Castris), privilegiare la pluralità delle voci e quindi il coinvolgimento di più docenti nell'insegnamento, impegnando anche i ricercatori, che autonomamente hanno svolto un loro corso. A maggior ragione, quando col nuovo assetto didattico, alla disciplina sono stati attribuiti 12 cfu, per le motivazioni già esaustivamente enunciate dal prof. Totaro, ha preferito la soluzione del 6 + 6. Il prof. Mastromarco tiene comunque a precisare che circa due anni fa tale argomento è stato già affrontato assieme alla prof.ssa Imperio e al prof. Totaro e si era giunti ad una decisione: una volta che egli fosse giunto all'età pensionabile, i due docenti Imperio e Totaro avrebbero condiviso il carico didattico dei 12 cfu di *Letteratura greca*, continuando con la formula 6 cfu + 6 cfu. Il prof. Mastromarco avrebbe invece optato per il medesimo insegnamento, ma nella specialistica, protraendo per due anni la sua attività didattica (come molti suoi colleghi già in quiescenza). Certo, se ora alcune ragioni burocratiche, molto giuste sul piano della legalità formale – meno forse dal punto di vista della funzionalità didattica –, impongono un *iter* diverso, ebbene egli rinuncerà al suo insegnamento nella specialistica, che di diritto sarà occupato dal prof. Totaro. Del resto la sua attività scientifica e il suo lavoro di sistemazione di imponenti edizioni critiche già avviate potranno beneficiare di questo maggiore tempo a disposizione.

Interviene la prof.ssa **Distaso** e asserisce che, a parte ovvie e condivise considerazioni riguardanti la continuità didattica – già esposte con debita precisione nei precedenti interventi riguardanti l'identità della disciplina –, è forse il caso di riflettere su un altro aspetto che caratterizza l'intera problematica: e cioè la necessità che le decisioni e i cambiamenti siano sempre sostenuti da un costante confronto e dialogo fra i docenti. Secondo quanto già affermato dal prof. Totaro e dal prof. Mastromarco, il modulo 6 + 6 è una consuetudine didattica nel *curriculum* di antichistica: il prof. Mastromarco ha fatto una proposta e ha dato una indicazione ai suoi ex allievi, e questo, a parere della prof.ssa Distaso, è un dato non trascurabile. Non si può venir meno a una determinata tradizione, che ha caratterizzato scelte etiche e comportamentali dell'ex Facoltà di Lettere. Le indicazioni dei maestri costituiscono espressioni di saggezza e non si possono misconoscere: come tale si qualifica anche la proposta del prof. Mastromarco relativamente all'insegnamento di *Letteratura greca*, proposta didattica lungimirante che prevede inclusione e non esclusione; se così non fosse le configurazioni dipartimentali sarebbero una gabbia e non strutture 'aperte'. Tutti noi, anche per la nostra identità di studiosi di discipline umanistiche, crediamo nella 'civiltà del dialogo', che intendiamo coltivare e rinnovare nella nostra pratica dipartimentale. Non è pensabile che «un maestro vada via così», rinunci alla sua attività didattica, che è stata segno di distinzione per l'intera Istituzione universitaria e arricchimento per gli studenti. La prof.ssa Distaso puntualizza inoltre che la comunità scientifica dell'ex Facoltà di Lettere – di cui è stata Preside – è stata apprezzata anche per queste motivazioni in S.A., per la sua attitudine al dialogo e per il suo far valere le ragioni dell'incontro e non dello scontro; questa prospettiva va privilegiata anche nel presente. La sua proposta conclusiva è che l'insegnamento di *Letteratura greca* conservi la tradizionale divisione in due moduli da 6 cfu, da attribuirsi nella presente offerta formativa alla prof.ssa Imperio e al prof. Totaro.

Prende la parola il prof. **Bronzini** e inizia col constatare che il confronto delle idee è sempre un fatto positivo, anche se su alcuni nodi problematici, che ora si presentano con una certa coerenza, era necessario interrogarsi prima: in ogni caso tiene a ringraziare il prof. Totaro, il prof. Mastromarco e la prof.ssa Distaso per i loro motivati interventi. Osserva che gli scontri in facoltà, come nelle nuove configurazioni dipartimentali, ci sono sempre stati, e a volte non hanno avuto esiti edenicici e soluzioni da tutti condivise. Relativamente al problema di cui si discute, forse occorre una maggiore cautela, volta a eliminare eccessi di frontalismo e visioni estremizzate della situazione, tali da non consentire, anche in un secondo momento, interventi costruttivi e di revisione: non è dunque il caso di drammatizzare, anche perché l'accordo è risultato carente solo su un segmento dell'offerta formativa, su cui è maturata una differente

visione. Ma, è bene ribadirlo, anche su una situazione che sembra bloccata esistono tempi di recupero. Egli ricorda che nell'ultimo Consiglio di Interclasse ci si era lasciati con l'intesa che i colleghi del DISUM potessero riconvocarsi *ad horas* per trovare una soluzione condivisa. Purtroppo l'accordo non è stato raggiunto: ma a fronte di un dato oggettivo, di cui con rispetto bisogna prendere atto, vanno tenuti in considerazione anche i tempi deliberativi, che sono anch'essi da rispettare. Duole constatare invece che il momento della conflittualità ha prevalso sulla opportuna osservanza della normativa (che prevedeva una scadenza tassativa – il 22 aprile – per la presentazione dell'offerta formativa). Questo non è un bell'esempio per la «quarta fila», quella dove sono seduti gli studenti, che ovviamente trarranno le debite conclusioni. Una risposta più pacata e costruttiva da parte dei colleghi del DISUM, vale a dire una proposta che non lasciasse vuote alcune caselle dell'offerta formativa, avrebbe in ogni caso agevolato un processo di ricomposizione interno al settore dei grecisti e mantenuto al contempo una situazione di equilibrio e dialogo fra i due Dipartimenti. Proprio in virtù della realizzazione e permanenza di quella 'civiltà del dialogo', che deve rimanere il segno distintivo della nostra comunità scientifica, egli prova a formulare una proposta. In primo luogo è il settore che deve ancora incontrarsi e trovare soluzioni mediate e condivise al proprio interno, con la consapevolezza che le disarmonie possono essere sanate anche in un secondo tempo. Il prof. Bronzini insiste perché tutti i colleghi possano dare un buon esempio di unità, possano proficuamente «sedersi a un tavolo» per trovare un punto di convergenza, altrimenti non resta che la logica di ossequenza al regolamento.

In secondo luogo è bene che l'offerta formativa abbia un suo assetto definitivo, e che sia una manifestazione di dialogo e collaborazione da parte di tutti i componenti del Consiglio di Interclasse: altrimenti, se sezioni qualificate e rappresentative del corpo docente non fossero disposte a rinnovare la loro disponibilità a ricoprire i propri carichi didattici (e una delle priorità alte è che il prof. Mastromarco possa ancora conferire prestigio, con la sua permanenza, a questo Corso di studio), non rimarrà che dolorosamente prenderne atto.

A chiusura dell'intervento, il prof. Bronzini ribadisce che il ricordare il passato – come orizzonte di serenità e luogo di giusta ricomposizione dei conflitti – non garantirà spazi reali di incontro e progettazione.

Prende la parola il prof. **Corvaglia** e sottolinea di sentirsi in un certo senso obbligato a intervenire perché quasi chiamato in causa per quanto riguarda i carichi didattici relativi al settore storico. Ringrazia il prof. Bronzini per aver enunciato a chiare lettere che il mondo è cambiato: sembra che nel presente ognuno «può fare quello che vuole», disattendendo forme di solidarietà che nel passato erano condivise e saldamente radicate nel comune atteggiamento comportamentale. Quello che manca oggi, è bene dirlo, è «l'elemento dell'autorevolezza»: ognuno può avanzare richieste e metterle in atto, ignorando atteggiamenti di lealtà e solidarietà che un tempo avevano un significato. Il prof. Bronzini ha benevidenziato che i colleghi del DISUM hanno dovuto affrontare una situazione altamente problematica e contraddittoria e che le decisioni al riguardo non sono state prese in maniera indolore; ma, al contempo, ha fornito una lettura e una conseguente soluzione troppo semplificata della situazione: «in fondo l'elemento del dissenso si concentra esclusivamente sull'attribuzione di una materia, per il momento si prenda una decisione all'interno del settore, poi stiamo a vedere». Il problema è verificare se questo congedo da alcune forme di solidarietà e correttezza del passato abbia prodotto un deciso deterioramento nella stessa modalità del dialogo e del confronto.

Interviene la prof.ssa **Cotrone** e afferma che le posizioni espresse finora dai vari docenti sono tutte coerentemente motivate e argomentate e restituiscono una realtà segnata da contraddizioni per il momento irrisolte. La prof.ssa Cotrone tiene comunque a precisare che il discorso del collega Corvaglia, condivisibile in molte sue articolazioni, non milita certo in direzione di quella armonizzazione delle 'parti' e promozione del 'dialogo' tanto auspicata

negli interventi della prof.ssa Distaso e del prof. Bronzini. Il richiamo alla centralità del settore – presente nella proposta del prof. Bronzini – a suo parere non rappresenta una modalità semplificata per risolvere il problema, quasi una via di fuga da un giusto *iter* procedurale che prevede il contributo dell'intero Consiglio di Interclasse per esperire una soluzione da tutti condivisa. Il settore infatti è in un certo senso depositario della 'storia' dei docenti che vi afferiscono e che hanno contribuito ad arricchirlo con la loro ricerca e la loro didattica: e come tale ha in sé la radice di certe contraddizioni, nel senso che a volte esprime al suo interno esigenze confliggenti, che hanno bisogno di ulteriore riflessione e illimpimento. Comunque, quand'anche una convocazione *ad horas* dei docenti del settore non portasse a una soluzione univoca della questione, avrebbe sempre aggiunto un ulteriore tassello alla volontà di ricomposizione delle diverse ragioni soggettive, apportando sia pure in forma minima elementi di costruttività alla soluzione del problema (sempre che il dialogo tenda a una contenuta tendenziosità e non allo scontro senza resti di una contrapposizione frontale). La prof.ssa si scusa inoltre col collegare ha equivocato sullo spirito complessivo del suo intervento.

Interviene il Direttore del Dip.to, prof. **Canfora** e tiene a precisare che non rientra certo nel suo ordine di idee la possibilità di poter risolvere contraddizioni e problemi reali attraverso l'astrattezza di una griglia procedurale: nessuno vuol sentirsi schiavo delle procedure. Nondimeno esiste un Corso di Laurea disciplinato nei suoi aspetti organizzativi e gestionali da un Regolamento didattico ed esistono scadenze tassative (in questo caso il 22 aprile) fissate dall'Amministrazione per l'approvazione dell'offerta formativa: rispettare le scadenze, senza creare inceppamenti nel previsto *iter* procedurale, è anch'esso un segnale di responsabilità e di appartenenza a una comunità scientifica.

Interviene lo studente **Corbisiero** e afferma di aver capito solo ora le ragioni dei due opposti schieramenti: c'è chi insiste sull'opportunità di intensificare il dialogo collettivo e c'è chi, invece, ricorda l'oggettiva ristrettezza dei tempi burocratici e le debite scadenze da rispettare. Aggiunge che bisognerebbe sempre parlare di funzionalità didattica e di «politica culturale» e non solo in presenza di specifiche congiunture riguardanti diverse posizioni fra docenti. Invita comunque a privilegiare il dialogo e a trovare una soluzione da tutti condivisa, canalizzando le energie verso le vere criticità presenti nell'Istituzione universitaria, tenendo presente che «il nemico è fuori» della stessa.

Alle ore 17.05 esce il prof. Girardi.

Prende la parola il prof. **Pappalardo** e chiede a tutti di risultare in coerenza con le varie «prolusioni di serenità» finora espresse. Tali prolusioni risulterebbero inquietanti e non rassicuranti se non fossero nei fatti apportatrici di costruttivo confronto e ricomposizione. Su certi aspetti mostra di essere in sintonia con quanto già espresso dal prof. Corvaglia: i vecchi principi di rispetto e solidarietà vanno preservati, altrimenti diventa difficile il comune accordo. È vero, come sostiene il prof. Bronzini, che anche in passato sussistevano severi conflitti e frontalità di posizioni; ma il tutto veniva mitigato dal reciproco rispetto e dalla comune disposizione ad ascoltare i maestri: in fondo, nel passato, «parricidi non se ne sono mai visti». Certo, esistono i Regolamenti e vanno rispettati: ma se non si fa valere il «sentimento» e cioè il senso di appartenenza a una Istituzione e alla sua storia, non si va da nessuna parte. Con metafora calcistica, propone quindi di considerare il dibattito fin qui svolto come il primo tempo di una partita; l'auspicio è che nel secondo tempo si possano spianare le contraddizioni, attraverso un dialogo che in ogni caso tenga conto di alcuni principi valoriali consegnatici dalla nostra storia.

Alle ore 17.15 esce il prof. Corvaglia.

Alle ore 17.18 esce la prof.ssa Labriola.

Prende la parola il prof. **Vitelli** e asserisce che prima non gli erano chiari i termini della questione – di cui non era assolutamente al corrente –: quindi interviene solo ora, dopo aver

ascoltato con molta attenzione le varie argomentazioni espresse dai colleghi. Volendo funzionalmente semplificare l'intero dibattito, pare che emergano due fondamentali orientamenti:

- a) esistono le «ragioni soggettive», che spesso rimandano ad orientamenti o codici identitari che hanno segnato la storia del passato (atteggiamenti comportamentali improntati a principi di lealtà, rispetto, solidarietà, ecc.): seguendo questa via si arriva sicuramente a una ricomposizione dei diversi punti di vista.
- b) esistono poi «ragioni» di carattere statutario, che sono quelle imposte dai Regolamenti e dalle norme procedurali, che a prima vista sembrano coercitive e in certo senso mortificanti la pluralità del confronto.

Fra questa binarietà di posizioni, il prof. Vitelli tiene a specificare che le norme giuridiche intervengono là dove i singoli non trovano unitarietà di posizioni, e quindi non vanno assolutamente considerate come ingombranti «impalcature burocratiche», in quanto regolano il corretto funzionamento delle Istituzioni. Per parte sua, quindi, in presenza di una eventuale votazione, sarebbe in seria difficoltà: condivide le motivazioni espresse a favore della specificità della disciplina (*Letteratura greca*), ma non può ignorare il valore cogente e dirimente delle norme e dei Regolamenti. Certo anch'egli è convinto che solo il dialogo può far sì che «le ragioni individuali trovino soluzione in una visione d'insieme».

Interviene la studentessa **De Falco** e sostiene che di primo acchito la sua preferenza, per quanto riguarda la configurazione della *Letteratura greca*, va a una partizione in due moduli da 6 cfu assegnati a due diversi docenti. Comunque aggiunge di rendersi conto che né lei né i suoi colleghi hanno ben chiara l'intera questione e vorrebbero ulteriori delucidazioni al riguardo.

[Per l'intervento della prof.ssa Tiziana **Drago**, la segretaria verbalizzante si attiene a una sintesi ricostruttiva inviata dalla stessa docente.]

Interviene la prof.ssa Tiziana Drago e chiede di conoscere le ragioni didattiche di coloro che sostengono l'attribuzione dei crediti (6 + 6, non già 12) dell'insegnamento di *Letteratura greca* triennale per il *curriculum* di «Cultura letteraria dell'antichità» ad un solo docente: tali motivazioni, infatti, non sono mai state esplicitate sino a questo momento del dibattito, laddove appaiono del tutto evidenti, e persino tautologiche, le ragioni di ordine didattico e scientifico che porterebbero a suddividere l'assegnazione di tali crediti tra due diversi docenti (*in primis* la possibilità per gli studenti di accedere a diverse metodologie di insegnamento).

In assenza di plausibili chiarimenti nel merito, la prof.ssa Drago dichiara la propria indisponibilità a collaborare alle attività didattiche del Corso di Laurea in Lettere, che si trincerava dietro imperscrutabili «ragioni burocratiche» e dimostra scarsa sensibilità per le motivazioni della storia dei settori disciplinari e l'interesse degli studenti, oltre che per le argomentazioni scientifiche e per quelle di opportunità istituzionale; aggiunge inoltre di essere ben consapevole del depauperamento che arrecherà, in prima persona e insieme agli altri docenti che si sono dichiarati indisponibili all'insegnamento, all'offerta formativa del Corso di Laurea in Lettere. Infatti, l'insegnamento di *Didattica del greco* da lei tenuto per affidamento da diversi anni, pur essendo un corso a scelta (per quanto professionalizzante e fondamentale in vista del TFA per la classe di insegnamento di greco nella scuola secondaria), è seguito da un numero elevatissimo di studenti e comporta un rilevante carico di tesi di laurea.

In risposta al prof. Bronzini, che nel suo precedente intervento aveva evocato la possibilità di un «tavolo» di confronto tra i docenti del settore di Letteratura greca, la prof.ssa Drago rileva l'inopportunità di una discussione che abbandoni il luogo istituzionale del Consiglio di Corso di Laurea, che vede, tra l'altro, la presenza preziosa della componente studentesca.

Prende la parola il prof. **Bronzini** e rileva che la prof.ssa Drago ha del tutto equivocato sul senso della sua proposta: invitare i colleghi del settore L-FIL-LET/02 a una ulteriore

riflessione/verifica in merito al tema di cui si dibatte, è una giusta misura di razionalizzazione del conflitto e di attutimento di eventuali incompatibilità. La proposta di un cosiddetto «tavolo ristretto» è una proposta democratica e vuole essere un invito a discutere in maniera consapevole e civile: non va letta come una indicazione di elusione del confronto più ampio e partecipato della platea del Consiglio. Del resto, negli interventi di molti colleghi, è presente l'auspicio che tale contraddizione trovi il suo livello di sintesi nel dialogo serrato condotto dai componenti dello stesso settore. Il prof. Bronzini ribadisce che la prof.ssa Drago ha frainteso e ha fiducia in un possibile illimpimento delle rispettive argomentazioni.

Prende la parola il prof. **Mastromarco** e invita i colleghi a non «aggiungere fuoco al fuoco»: non bisogna focalizzare l'attenzione sul fatto che esista o meno un raggruppamento disciplinare estremamente rissoso e «non in grado di ragionare», ma piuttosto far valere la giusta regola secondo cui luogo elettivo del dibattito e del confronto rimane – come già affermato dalla prof.ssa T. Drago – il Consiglio di Interclasse. Ribadisce il suo rispetto, da sempre, per l'Istituzione, per i Regolamenti e le giuste procedure. Ma, relativamente a una disciplina che insegna da anni, si sente in diritto di affermare che la soluzione del 6 + 6 sia quella che meglio interpreta la specificità della disciplina e le annesse esigenze di funzionalità didattica.

Alle ore 17.35 esce il prof. Minervini.

Alle ore 17.36 esce lo studente Corbisiero.

Interviene la prof.ssa **Angela Drago** e rimarca la propria concordanza con le posizioni espresse dal prof. Mastromarco e dalla prof.ssa Tiziana Drago. Invita dunque i colleghi a interrogarsi sulle ragioni di ordine didattico e scientifico che sostengono gli insegnamenti da 6 cfu e da 12 cfu.

Interviene nuovamente la Coordinatrice prof.ssa **Porcelli** e invita di nuovo i colleghi a non operare indebite generalizzazioni: la configurazione (6 + 6) ritenuta ottimale per uno specifico insegnamento non va impropriamente estesa ad altri insegnamenti di 12 cfu, la cui organizzazione è sostenuta da salde motivazioni di ordine didattico e culturale, che non vanno assolutamente messe in discussione.

Prende la parola la prof.ssa **Imperio** e comunica che per esigenze di ordine e precisione e per il rispetto della complessità delle tematiche trattate, leggerà il suo intervento:

«Apprendo ora con stupore non dirò dell'esistenza di un problema, perché a mio parere problema non c'è, ma semplicemente dell'esistenza di un *desideratum*, da parte di un docente del dipartimento DISUM: quello di ricoprire parte di un insegnamento da 12 cfu del Corso di Laurea triennale in Lettere, incardinato nel dipartimento LeLiA, e non posso che rammaricarmi della circostanza che né il collega interessato, prof. Totaro, né il decano, prof. Mastromarco, mi hanno contattata precedentemente, né nei giorni, né nelle settimane, né nei mesi precedenti, successivamente al mio trasferimento dall'ex dipartimento SATA al LeLiA, per sottopormi questa proposta di sdoppiare l'insegnamento di *Letteratura greca* nella triennale e di ripartirla tra il prof. Totaro (6 cfu) e la sottoscritta (6 cfu), anche in nome di presunte motivazioni didattiche, che, come argomenterò, trovo francamente strumentali e non condivisibili.

Ora, mettendo da parte ogni sterile polemica, dopo aver ascoltato le argomentazioni dei due colleghi, mi limiterò a fare qualche puntualizzazione, per ricondurre all'oggettività e ai dati di fatto la questione:

1) Sono una docente del LeLiA, la quale ha il dovere di tenere insegnamenti per 18 CFU nei corsi di laurea, a partire dagli insegnamenti afferenti evidentemente al mio dipartimento, il LeLiA.

2) Dal prospetto degli insegnamenti del settore L-FIL-LET/02 (Lingua e letteratura greca) degli anni precedenti emerge che ben 81 CFU di lingua e letteratura greca sono distribuiti nei diversi Corsi di Laurea afferenti al LeLiA e al DISUM.

3) Per parte mia, proprio in quanto docente del LeLiA a far data dal 1° novembre 2015, per l'offerta formativa dell'a.a. 2016-17 sto lasciando a disposizione dei miei colleghi del DISUM 6 CFU di un insegnamento (*Grammatica greca*) del Corso di Laurea specialistica in Filologia, storia e letterature dell'antichità che è ovviamente afferente al DISUM: insegnamento sul quale, per evidenti ragioni di correttezza e di opportunità, non mi sono permessa di avanzare richieste al Direttore del DISUM Prof. Ponzio. Tra l'altro, mi preme rilevare che tra gli altri insegnamenti del settore L-FIL-LET/02 (Lingua e letteratura greca) c'è anche un insegnamento nel Corso di laurea magistrale di Scienze dello spettacolo (Storia del teatro greco e latino) che è tenuto da una ricercatrice, la dott.ssa Ingrosso, la quale sino allo scorso anno ha messo a disposizione del Corso di Laurea in Lettere le proprie competenze per coprire due corsi da 6 CFU ciascuno, per un totale di 12 CFU.

4) La distribuzione dei vari insegnamenti ai diversi docenti del settore, sulla base delle disponibilità, dei *desiderata* e delle competenze di ciascuno, ovviamente non compete a me, ma quel che mi preme sottolineare è che per certo non corrisponde al vero il fatto che il prof. Mastromarco debba lasciare il corso di *Letteratura greca* nella magistrale di Filologia. Semmai, ove egli confermi questo intendimento, si tratterà di una sua libera scelta, in alcun modo riconducibile a quello che, come ho spiegato, è semplicemente un mio preciso dovere didattico: una scelta libera, dunque, quella del prof. Mastromarco, e non auspicata da nessuno di noi, anzitutto nell'interesse degli studenti. Quegli stessi studenti ai quali, mi permetto di dire, per ragioni che non mi riesce di comprendere, stiamo fornendo uno spettacolo non edificante.

5) Quanto all'insegnamento di *Letteratura greca* che nello specifico qui ci occupa, tengo a precisare che di ben 14 insegnamenti da 12 cfu dei Corsi di Laurea afferenti all'Interclasse di Lettere, solo un esame di Letteratura italiana, almeno sino allo scorso anno accademico, è stato sdoppiato e suddiviso tra due docenti, i quali evidentemente hanno ritenuto di operare in tal senso di comune intesa. E mi limito a ricordare che già ai tempi in cui vigeva l'ordinamento quadriennale, da noi tutti compianto, dei Corsi di Laurea, una pluridecennale tradizione della nostra ex Facoltà di Lettere prevedeva l'attribuzione a un unico docente di un monte ore perfettamente equivalente ai 12 crediti annuali (mi limiterò a citare gli esempi degli insegnamenti delle letterature italiana, latina, greca e delle letterature straniere).

6) Quanto alla questione delle presunte esigenze didattiche che sarebbero alla base di questo 'spacchettamento' dell'insegnamento della *Letteratura greca*, mi permetto di far osservare che non può non risultare a tutti chiara la maggiore efficacia didattica della scelta di affidare a un unico docente lo svolgimento di un programma di storia letteraria, sia che si tratti di una letteratura moderna sia che si tratti di una letteratura antica, al fine di garantire l'organicità e l'omogeneità dell'approccio metodologico: un'esigenza che risulta particolarmente oggettiva laddove, come nel caso della *Letteratura greca*, si sia tenuti ad affrontare un percorso didattico che attraversa diacronicamente i processi storico-culturali della civiltà letteraria della Grecia antica, dall'età arcaica all'età ellenistico-imperiale.

7) È vero che per alcuni anni anche *Letteratura greca* è stata divisa tra due docenti, ma, in realtà non sussiste alcuna ragione didattica che supporti l'opzione di tale sdoppiamento, per il quale l'unica ragione concreta – che è poi quella che, negli anni scorsi, quando afferivo all'ex Dipartimento SATA, il decano prof. Mastromarco mi ha sempre puntualmente ed esplicitamente rappresentato – è stata l'esigenza di garantire un'equa distribuzione di crediti tra tutti i grecisti del dipartimento, non soltanto tra i docenti di I e II fascia ma anche tra i ricercatori, a ciascuno dei quali veniva attribuito lo svolgimento di corsi che consentisse a ciascuno, con qualche isolata eccezione, di totalizzare 12 cfu di insegnamento. Né tantomeno quello della continuità didattica tra docenti da un anno accademico a quello successivo risulta essere un argomento oggettivo, dal momento che, è appena il caso di dire, i nostri studenti si avvicendano anno dopo anno e che in ogni caso la "coppia" dei docenti titolari del corso

sarebbe quest'anno comunque rinnovata, in ragione della circostanza, prima ricordata dal prof. Totaro, che il prof. Mastromarco andrà in quiescenza nel novembre prossimo.

8) Posto che siamo qui per deliberare sulla migliore offerta formativa che intendiamo mettere a disposizione degli studenti, il cui interesse sta a tutti noi massimamente a cuore, tengo ad aggiungere che è nostro compito tenere in massima considerazione ogni istanza che dalla qualificata componente che qui li rappresenta dovesse pervenire (penso per esempio alla distribuzione nei due semestri dei 12 cfu dell'insegnamento di *Letteratura greca*). Mi sia infine concesso richiamare, ove ve ne fosse bisogno e pur nella consapevolezza che non spetta a me farlo, la natura delle operazioni che siamo chiamati qui oggi a svolgere nell'organo collegiale nel quale siamo riuniti, il Consiglio di Interclasse, che ha il compito di esaminare le proposte raccolte dal Dipartimento LeLiA e di formulare eventuali richieste di riesame allo stesso dipartimento LeLiA: il compito dunque di coordinare e di perfezionare, con l'apporto del dipartimento DISUM, l'offerta formativa del dipartimento LeLiA nel quale è incardinato il Corso di laurea triennale in Lettere, e non certo quello di sostituirsi al dipartimento LeLiA nelle sue deliberazioni.

Tanto, in linea con quanto prescrive il Regolamento Didattico di Ateneo (Art. 23.4-5): regolamento che, lungi dall'essere "carta straccia", come pure oggi ho sentito affermare con inquietante disinvoltura da illustri colleghi in questo autorevole consesso (e, quel che è più grave, alla presenza degli studenti!), ha appunto il compito imprescindibile di 'regolamentare' i comportamenti e le aspirazioni dei singoli, nonché gli eventuali conflitti o anche la semplice assenza di comunicazione tra i dipartimenti associati di un Corso di Laurea, e si rivela dunque, in un caso come quello di specie, oggettivamente dirimente.

In definitiva, è ovviamente diritto inalienabile per questo organismo convocato qui oggi dalla Coordinatrice, prof.ssa Porcelli, il Consiglio dell'Interclasse in Lettere, esprimersi democraticamente, nel pieno delle sue funzioni, sull'offerta formativa dell'a.a.2016-17: così come legittimamente, democraticamente e nel pieno delle sue funzioni si esprimerà lunedì prossimo 18 aprile 2016 il Consiglio del Dipartimento LeLiA, responsabile del Corso di Laurea triennale in Lettere, allorché su tale offerta formativa dovrà in via definitiva deliberare».

Alle ore 17.45 escono le prof.sse Carrino e Campanale.

Interviene la prof.ssa **Dimundo** per specificare che l'insegnamento di *Letteratura latina* del curriculum di "Cultura letteraria dell'antichità"/triennale ha trovato una soluzione affine a *Letteratura greca* (6+6) per motivi di carattere prevalentemente logistico: infatti entro il presente anno accademico è previsto il trasferimento di un collega presso altra sede universitaria. Dichiarò però che la situazione non è inamovibile e l'organizzazione dell'insegnamento di *Letteratura latina* potrà subire trasformazioni nel futuro.

Prende di nuovo la parola il prof. **Totaro** e fa alcune considerazioni riguardanti la tempistica delle scadenze: infatti egli era al corrente di dover rispondere in merito alla disponibilità di copertura del proprio carico didattico entro la data tassativa del 31 marzo, come aveva comunicato il Direttore del Dip.to DISUM, prof. Ponzio. Ignorava la data del 23 marzo, data invece indicata come ultimativa dal Direttore del Dip.to LeLiA, prof. Canfora. Evidentemente si è prodotto un fraintendimento fra i Direttori dei due relativi Dipartimenti, o non sono state trasmesse correttamente le indicazioni al riguardo dal Consiglio di Interclasse. Questo difetto di comunicazione ha reso ulteriormente poco chiara una situazione già di per sé complicata. In futuro questi difetti di comunicazione vanno evitati.

Alle ore 18.00 esce la dott.ssa Rutigliano.

In argomento, interviene di nuovo il Direttore del Dip.to, prof. **Canfora**, e rende noto che, nella richiesta di disponibilità a ricoprire carichi didattici, il Dip.to deve prima garantire i suoi aderenti, in seguito, come prescrive il Regolamento, si rivolgerà al Dip.to associato.

Reinterviene brevemente il prof. **Totaro**, ribadendo i suoi dubbi sulla tempistica, risultata in ogni caso «scorretta».

Interviene a questo punto la prof.ssa **Ravasini** col proposito conferire elementi di chiarezza all'intera situazione della tempistica prevista dal Regolamento. In relazione alle osservazioni del prof. Totaro sui tempi e le modalità con cui sono stati richiesti i carichi didattici per l'Offerta 2016-17 alle diverse componenti del Consiglio, la prof.ssa Ravasini rileva che - come negli anni passati - si è applicata la procedura indicata dal Regolamento Didattico d'Ateneo (ribadita da due specifiche note rettorali, prot. n. 19718/III/2 del 17 marzo e prot. n. 26833/III/2 del 7 aprile).

Dal momento che il Consiglio di Interclasse delle Lauree in Lettere riunisce Corsi di Laurea afferenti a Dipartimenti diversi e con caratteristiche diverse (corsi incardinati in un unico Dipartimento /corsi che prevedono l'esistenza di un Dip.to associato), è necessario seguire procedure differenziate. Per tanto, su richiesta del Direttore del Dipartimento LeLiA, il Coordinatore ha inviato una prima circolare in data 16 marzo rivolta esclusivamente ai docenti e ai ricercatori afferenti al Dip.to LeLiA con richiesta di indicare entro il 23 marzo la propria disponibilità a ricoprire insegnamenti, limitatamente ai Corsi di Laurea di pertinenza di tale Dip.to (Lettere, Filologia moderna e Scienze dello Spettacolo). Tale procedura ha consentito al Direttore del Dip.to LeLiA di effettuare una prima ricognizione degli insegnamenti assicurati dai docenti afferenti a LeLiA e quindi di inviare, come da Regolamento, formale richiesta al Direttore del Dip.to DISUM per l'affidamento degli insegnamenti rimasti scoperti per i Corsi di Laurea di cui DISUM è Dipartimento associato. La richiesta del Direttore è stata inviata in data 2 aprile e indicava come scadenza per la risposta il 12 aprile, al fine di consentire al Consiglio di Interclasse di esprimere il parere dovuto sui carichi didattici, nella seduta di mercoledì 13 aprile. Risposta che non è pervenuta. Nel frattempo, non avendo ricevuto comunicazioni ufficiali sui carichi didattici relativi al Corso di Laurea magistrale in "Filologia, Letterature e Storia dell'Antichità" dal Dip.to DISUM, in data 30 marzo, il Coordinatore ha ritenuto opportuno inviare ai docenti del Dip.to DISUM membri di questo Consiglio analoga richiesta di disponibilità per quanto attiene al suddetto corso, in previsione del Consiglio del 13 aprile, anche in questo caso al fine di poter esprimere il parere dovuto.

La Coordinatrice dell'Interclasse, prof.ssa **Porcelli**, dichiara tutto il proprio sconcerto relativamente alla sovrainterpretazione da parte di alcuni docenti del DISUM dei dati temporali, trasmessi invece - in ossequenza al giusto *iter* procedurale - in maniera molto precisa dal Direttore del LeLiA e dal Coordinatore dell'Interclasse. Comunque, data l'ora tarda, e soprattutto constatato il fatto che è venuto meno il numero legale, dichiara alle ore 19.30 sciolta l'assemblea.

Il Segretario
(Prof.ssa Renata Cotrone)

Il Coordinatore
(Prof.ssa Maria Grazia Porcelli)